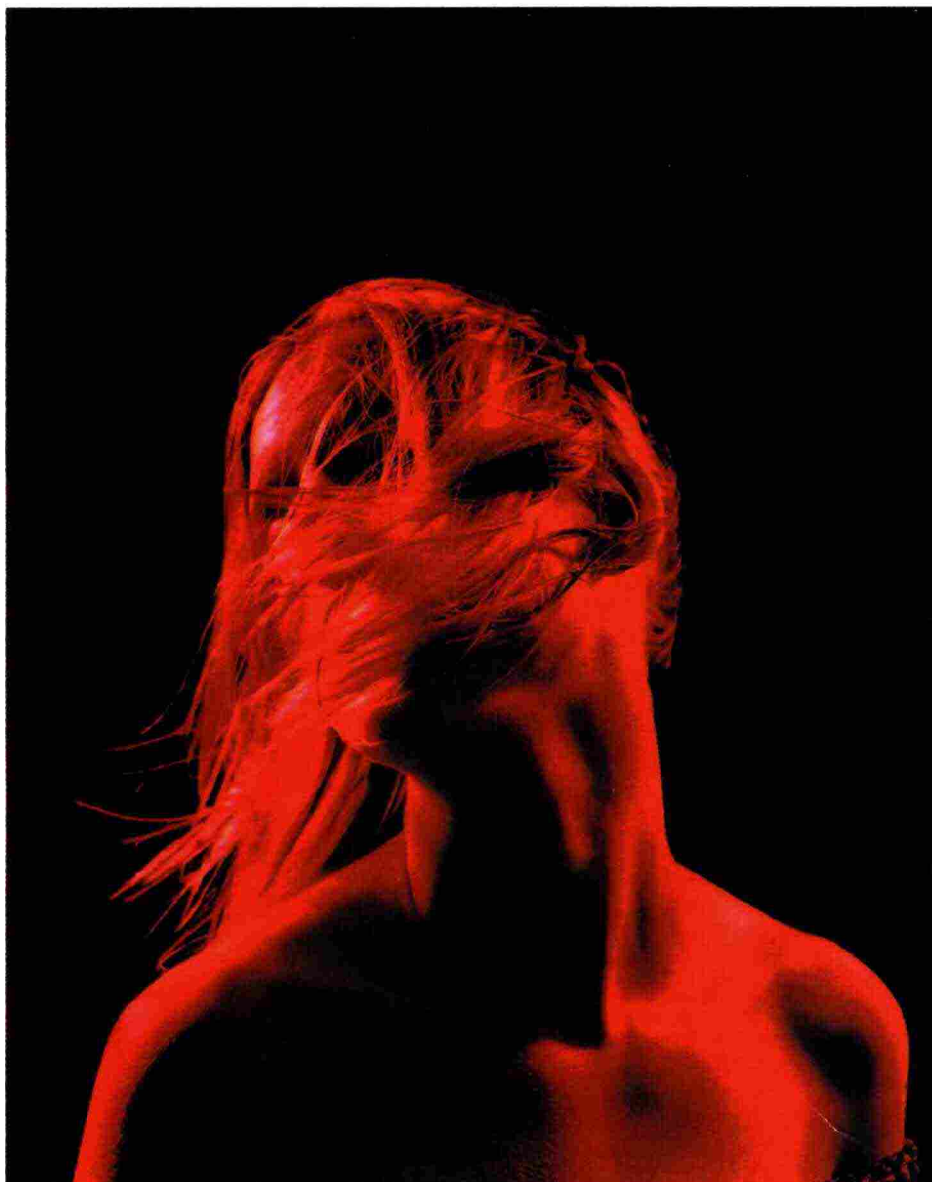


IL LIBRO



**E**dith Harkness è una scultrice e si sta preparando a morire. Solo questo sappiamo all'inizio di questo strano, sontuoso romanzo (*L'arte di bruciare*, Sellerio), che si costruisce per frammenti del ricordo. Sarah Hall è prima di tutto scrittrice di racconti, e questo traspare nell'immagine isolata, nello spezzettarsi di ciò che la voce narrante racconta, nell'andamento del suo rievocare, e allo stesso tempo del romanzo è il fascino, e la lenta, attenta, intelligente malia che esercita.

Nel vasto edificio di una zona industriale dove vive e lavora da molto tempo, *Burntcoat* (titolo originale del libro), Edith ricorda, dun-

## L'ARTE DI BRUCIARE

di Marta Barone

*Nelle ferite e nei ricordi,  
la protagonista del romanzo  
di Sarah Hall ricompon  
i frammenti del proprio  
passato. Reinventandoli*

que, nel modo ondivago in cui procede la memoria: ricorda sua madre e la ferita che l'ha trasformata in una donna sconosciuta quando lei era ancora bambina, una donna che però ha continuato a esistere in altra maniera ed è diventata un amore nuovo. Ricorda l'incontro con l'altro amore fondante della sua vita, Halit, venuto da un Paese non nominato, che porta in sé ferite diverse. Ricorda com'è nata la sua arte e come ha preso la forma che ha - è con la distruzione che Edith costruisce, bruciando legno e altri materiali con grandi aggeggi, creando sculture gigantesche, come la Strega che le ha dato la fama, opere ferite e bucate e insieme possenti.

Le ferite ricorrono, cambiano aspetto, hanno perfino, talvolta, una loro atroce bellezza. Lentamente la narrazione si compone, i pezzi si incollano: l'infanzia di Edith insieme alla madre stravagante e straordinaria, dopo il colpo e l'abbandono del padre, in un bosco dove entrambe reimparano a essere quello che forse già erano; la vita da giovane donna che trova la sua arte; l'amore con Halit. E tutto, poi, si ricompono ancora una volta intorno a una strada impreveduta e terribile, che somiglia a qualcosa che conosciamo ma non del tutto, e che tutto trasfigura, dando un senso inaspettato a ciò che leggiamo. Sarebbe un peccato dire esplicitamente questa direzione, proprio perché la grande forza del libro sta nel non sapere esattamente dove stiamo andando. Sarah Hall riesce a raccontare una madre fuori dal comune - una scrittrice che perde la parola e l'espressione - e un rapporto madre-figlia unico, la creatività e l'atto artistico, il sesso, la malattia, con una lingua talmente vivida, elegante, fastosa e poetica (tradotta mirabilmente, è il caso di dirlo, da Federica Aceto) che tutto, dal paesaggio ai sentimenti ai corpi alla rovina, prende una dimensione gigantesca, come le sculture di Edith, nel momento stesso in cui esiste sulla pagina; e anche la svolta su una sorta di presente e futuro prossimo (lievemente) distopici funziona e fluisce in un fiume che infine ci appare inevitabile, come se la catastrofe e ciò che dopo la catastrofe viene coincidessero totalmente con l'identità di Edith. *L'arte di bruciare* è un libro coraggioso, violento e delicato, prima di ogni altra cosa sulla vita, "che è un'invenzione, una versione necessaria per convincerci ad accettare il fatto di dover vivere". ■

*L'arte di bruciare di Sarah Hall (Sellerio, traduzione di Federica Aceto) è uscito in libreria il 14 aprile.*